

La società dell'informazione

La società dell'informazione ha forme di comportamento che possono essere comprese alla luce di una concezione familiare ad una buona parte dei cittadini.

La comprensibilità non implica la prevedibilità a causa della presenza di fenomeni non deterministici e comunque non dominabili con strumenti di previsione scientifica.

Si considerino ad esempio le borse valori. In queste le imprese quotate vengono esposte al mercato pubblico per Comprare (ASK) e per Vendere (BID): l'evoluzione della domanda e della offerta è associata alla crescita economica delle imprese quotate ed è fortemente influenzata dai media di comunicazione (INTERNET, TV, giornali, bollettini, voci ...) che non sono esenti da pulsioni speculative, talvolta illegali.

L'evoluzione delle telecomunicazione ha esteso la presenza delle borse e ha generato una nuova forma di lavoro: la gestione delle risorse finanziarie personali. Tale gestione si attua in ufficio, nelle case..ormai ovunque attraverso comunicazione cellulare.

Le azioni, un tempo, erano gestite solo da persone benestanti. La telematica, ed INTERNET in particolare, hanno esteso il fenomeno. La crescita degli azionisti sembra indicare che in un prossimo futuro la maggioranza dei cittadini opererà in borsa.

Ciò è assai evidente negli USA, ma, anche l'Italia in Europa presenta analoghi sintomi.

Parallelamente la presenza di Internet ha reso possibile l'internazionalizzazione delle piccole imprese e la nascita del telelavoro non di rado effettuato in concomitanza di un primo lavoro e come attività di volontariato (sociale, politico, culturale, scientifico ...).

Tutto ciò sembra indicare un'evoluzione naturale della società. In realtà l'evoluzione delle borse preconfigura la possibilità che le piccole imprese, ed anche singoli cittadini, associazioni o progetti vengano quotati in una nuova realtà economica in cui gli opposti sembrano fondersi.

Le borse tendono a trasformarsi in una immagine concreta delle società: domande ed offerte di prodotti con caratteristiche economiche ambientali e sociali antitetici si confrontano attraverso i canali di comunicazione e lottano per migliorare le loro condizioni di redditività sia su base economica reale che su base economica virtuale (la borsa). Ciò sta avvenendo ormai per tutti i beni che le società producono: ricerca, beni materiali, agricoltura, salute, letteratura, sport ... tutto è quotato. Non solo, l'estensione delle quotazioni a fasce sempre nuove di prodotti e di imprese, sta promettendo un modello di società in cui l'accesso al capitale finanziario diventa di fatto un modo per costruire vie di partecipazione alla crescita economica. Oggi ai più ciò è completamente precluso, mentre dilagano forme di finanziamento basate su canali non sempre legittimi. La presenza di numerosissime piccole e medie imprese in Italia impone una

riflessione attenta su questo fenomeno al fine di individuare modelli che consentano al capitale privato la partecipazione allo sviluppo.

In una visione ottimistica la borsa sarà sempre più influenzata dalla cultura dei cittadini che prenderanno coscienza del rapporto fra finanza ed, ad esempio, crescita ambientale. La coscienza culturale del ruolo della finanza favorirà una crescita eticamente sostenibile dell'economia. Un caso è ben documentabile: è quello del sostegno per le imprese che operano in borsa laddove vengono adottati bilanci ecologici (ad esempio ST microelettronica) per sostenere l'immagine pubblica della impresa.

Al contrario, in una visione pessimistica le borse contribuiranno ad una crescita ulteriore della ricchezza di pochi ai danni di molti e moltissimi.

Lo studio sistematico su questi temi (la distribuzione della ricchezza nella borsa) e la ricerca di meccanismi che pur favorendo le regole dell'interesse e degli egoismi individuali facilitino la nascita di una borsa più equa e comunque più al riparo dall'illegalità, costituisce il più urgente problema per la società dell'informazione.

Non solo quel problema può influenzare concretamente la struttura organizzativa della società e può permettere di costruire nuovi modelli di democrazia in cui politica, economia, finanza, lavoro, sviluppo scientifico, innovazione...sono fortemente interconnessi.

In effetti l'interconnessione economica ed operativa resa possibile da INTERNET sta realizzando una forte interconnessione concettuale a tutti i livelli introducendo un BLUR, ovvero un indistinto in cui gli opposti coincidono.

Così, realizzare che la differenza fra pubblico e privato sta per svanire, che vendere e comprare non sono opposti ma coincidono, che lavoro dipendente e lavoro autonomo sono sempre più coincidenti, che competizione e collaborazione non sono distinguibili...eccetera, costituisce una notevole evoluzione che sta autenticamente alla base di una rivoluzione sociale.

I primissimi tentativi di sperimentare anche in Italia sia sul versante pubblico (IGStudents.it) che sul versante privato (smallXchange.com) nuove forme di borsa, esistono e sono solo i primi segnali di ciò che bolle in pentola e che uscirà allo scoperto quanto prima negli USA ed anche in paesi poveri.

In questo quadro tutta la società è coinvolta: la società progetta, promette, ha bisogno di fondi, deve convincere i cittadini, deve valutare la qualità dei risultati. Per quanti sforzi facciano i grandi gruppi a fondersi nel vano e talvolta penoso tentativo di conservare il potere sulla opinione e sul comportamento dei cittadini, il fenomeno è destinato ad estendersi. Ammettendo infatti che i poteri forti assumano il controllo, al loro interno i meccanismi di frazionamento resi possibili dalla modificata percezione dello spazio, del tempo e delle organizzazioni si riprodurranno con nomi diversi dalle disintermediazioni, ma in pratica non potranno che essere analoghi ai primi fenomeni di diffusione di INTERNET. L'individuo in un equilibrio collettivo sarà il vero re.

La disciplina della comunicazione umana nel frattempo avrà acquisito nuove tecnologie: in apparenza la comunicazione sarà multimediale, automatizzata, molteplice. In verità l'uomo avrà vinto; la comunicazione sarà sempre determinata da gesti umani, sarà del tipo porta a porta, persona a persona. Infatti gli uomini non saranno capaci di distinguere fra le decine di nuovi siti/ portali o call centers che nasceranno ogni secondo. Si fideranno solo del proprio simile e sempre meno della propria percezione.

Ciò porterà a varie instabilità.

Il problema della società dell'informazione è quello di predisporre oggi la cultura per quella società.

Non è certo facile prevedere come i fenomeni potranno essere controllati.

Tuttavia una ricetta euristica a forte contenuto etico morale esiste: educare tutti noi stessi alla soluzione dei problemi, quando questi si osservano e compaiono. I problemi non mancano: squilibri sociali, energetici, fame nel mondo, medicina ineguale, costi esagerati in alcuni settori, ingiusti in altri. paesi nella miseria più nera. Ciò nel globale. I problemi della società dell'informazione sono i problemi della globalizzazione. Quelli vanno messi a carico di tutti. La consapevolezza dei problemi ha una base morale enorme e può permettere una formazione che certo non parte da fantasiose visioni di una giustizia che ormai fa solamente da protezione alle disuguaglianze o poco più.

In quel quadro una correzione alla globalizzazione va pensata: questa non può consistere in regole innaturali o da violare (il che produrrebbe unicamente una nuova forma di illegalità più o meno sommersa), ma piuttosto nella preparazione dei cittadini a competere globalmente seppure cercando di valorizzare le proprie risorse in una visione economica positiva della localizzazione rivisitata in una visione globalistica. E questa voglia di localizzazione globalizzata sarà nient'altro che la conseguenza dell'evoluzione della comunicazione verso la comunicazione da persona a persona nel contesto spazio temporale di Internet che si adagia su territori locali.

In questo quadro ancora avremo domanda ed offerta (BID, ASK) , con una logica simile al commercio elettronico inverso, laddove la domanda sostituisce ed affianca la offerta lasciando a motori di ricerca e call centers il compito di trovare chi e come e quando e dove è possibile risolvere i problemi di domanda ed offerta. Ed anche i perchè potranno trovare risposte.

Ci vuole coraggio per tutto ciò. Ma è facile: la società dell'informazione attuale, a tutti i livelli, va mandata all'asilo. Tutti assieme possiamo imparare ad offrire a chiedere ed a risolvere problemi:

E' ora di iniziare. Insieme: tutti. Senza tecnologie è impossibile. Le tecnologie da sole, senza partecipazione ci porteranno alla catastrofe.

Siti, portali e gerarchie di call center dovranno permetterci decisioni in tempo reale, non piani: Tutti i piani falliscono in tutti i paesi del mondo: Tutt' al più nascono sottoprodotti di piani che hanno successo: Ma il nostro paese non può più permettersi di fallire: le decisioni debbono essere in tempo reale: poche persone, molta interazione con il pubblico: Offerta di soluzioni, domanda di soluzioni, offerta di idee e domanda di idee. E discussione critiche : tesi ed antitesi dovranno opporsi per generare sintesi, non voti.

Le borse hanno insegnato molto. Tolti dagli interessi speculativi pure le borse ci porteranno ad una rinascita etica culturale economica: E non faremo piani in cui le decisioni sono legate a gruppi di interesse come oggi, ma piuttosto all' interesse di tutti.

Questo e' il problema della società dell' informazione. E grazie alle tecnologie il ben noto e sempre celebrato conflitto fra interessi individuali ed interessi collettivi troverà autentici correttori in tempo reale.